

Servizio Ricerche e Sperimentazione Rai

a cura di Alice Pio

Jean-Luc Godard

Lotte in Italia, 1970,

62', col., son., 1/2" videocassetta IMX RVM, courtesy Rai Teche

Lotta in Italia rivela come e perché una ragazza italiana presumibilmente rivoluzionaria sia in realtà caduta preda dell'ideologia borghese. Una riflessione discorsiva sul suo passaggio dalla "teoria" politica alla "pratica" politica e, allo stesso tempo, un'auto-messa in discussione della propria pratica e delle proprie teorie. Il film fu commissionato dalla Rai e in seguito rifiutato, e portato a termine con un produttore privato. Un film soprattutto teorico, che si interroga sui rapporti fra film, rappresentazione e ideologia.

Marco Ferreri

Perché pagare per essere felici, 1971,

46', col., son., 16 mm, courtesy Rai Teche

Ferreri documenta i cambiamenti della società americana degli anni 70 e il riflesso di questi sul movimento hippie in Italia, per comprendere le novità culturali e di costume nei giovani di quel tempo. Trasmesso dalla Rai il 30 luglio 1976. La copia conservata in Rai è in b/n.

Videobase

E nua ca simu a forza du mundu, 1971,

58' 32", b/n, son., 3/4" videocassetta D2 RVM, courtesy Rai Teche

Lo spunto iniziale del film è offerto da un fatto realmente accaduto: la morte di Giovanni Corigliano, nativo di Crotona, avvenuta per un incidente sul lavoro, in un cantiere di Giudonia - soprannominato "il cantiere della morte" - dove faceva l'edile.

Il film ricostruisce la vita e la morte di Giovanni Corigliano attraverso interviste alla moglie, che vive a Monterotondo, agli amici e alla madre che vivono ancora a Crotona in Calabria.

Paolo Benvenuti

Medea. Un maggio di Pietro Frediani, 1972,

46' 40", col., son., 16 mm, courtesy Rai Teche

Un lungo lavoro di preparazione e di ricerca hanno permesso di ricostruire «cinematograficamente» il contesto ambientale, scenico e di costume nel quale il "Teatro del maggio" aveva vita. Tendendo sempre presente il pericolo di una strumentalizzazione del fatto teatrale da parte del mezzo cinematografico si cerca di riproporlo nella sua immediatezza originale, ripulito dalle scorie

«neorealistiche» di cui, negli ultimi anni della sua vita si era appesantito, sia per un complesso di inferiorità nei confronti del teatro lirico, sia per gli esempi di certi spettacoli del teatro borghese.

Giuseppe Bertolucci

Andare e venire, 1972,

59' 39", b/n, son., 1/2" Betacam, courtesy Rai Teche

Liberamente ispirato al racconto di Mailer *Il blocco degli appunti*, *Andare e Venire* racconta di una notte trascorsa dai protagonisti, un ragazzo e una ragazza, nella sala d'aspetto di una stazione ferroviaria. Il giovane, per distrarre la compagna, immagina una storia fantastica prendendo spunto da elementi della realtà circostante. Realtà e sogno si intersecano e si confondono, e alla fine il ragazzo-narratore rimarrà solo e prigioniero del suo sogno, diventando personaggio dell'opera da lui stesso creata. Presentato il 30 novembre 1972 al Moma di NY.

Eugenio Carmi

C'era una volta un Re, 1973,

26' 25", col., son., courtesy Archivio Eugenio Carmi

Una straordinaria opera di videoarte, la cui colonna sonora, realizzata dal musicista Angelo Paccagnini, è ottenuta elettronicamente elaborando, con un sintetizzatore, i segnali visivi in segnali sonori. Il mezzo elettronico venne qui usato sfruttando le sue possibilità creative, capaci di dare vita a una realtà nuova, una realtà autogenerata. Partendo dai segni grafici, elaborati per un precedente lavoro insieme ai tecnici della Rai, che sovrapposti al flusso generato dal feedback, entrano a far parte dell'immagine manipolata, Carmi realizza un programma a colori, completamente astratto.

Arte elettronica, arte della luce, 1974,

35' 18", col., son., bobina 2 RVM, courtesy Rai Teche

Il video, ad un primo livello, intende illustrare i meccanismi scientifici della visione umana e della trasmissione televisiva. Mostrando una serie di immagini realizzate da Carmi, il programma chiarisce il procedimento tecnico all'origine di questo "bombardamento di immagini": il feedback. Agendo sulle regolazioni della telecamera e del monitor, l'artista è in grado di creare elettronicamente delle immagini. L'intervento di forti componenti casuali consente di ottenere la generazione spontanea e randomica di immagini, annulla ogni legame con la realtà oggettiva e rivelando così l'identità "interna", recondita, del video.

Olivo verdevivo, 1977,

12' 25", col., son., VHS, courtesy Archivio Eugenio Carmi, Milano

Una fiaba ideata e realizzata a partire dai disegni delle giovani disegnatrici Antonia e Francesca Carmi, figlie del pittore. I disegni, ripresi dalle telecamere ed elaborati con il mixer e con vari effetti, danno vita ai fantasiosi mondi raccontati dalla voce over. Figurine ritagliate si animano, si sovrappongono, cambiano colore – e umore; vengono zoomate, solarizzate, intarsiate anche con immagini reali, di repertorio, o trattate con il feedback. La colonna sonora è composta da Angelo

Paccagnini sulla base delle immagini, mediante sintetizzatore e manipolatore elettronico del segnale audio.

Alberto Grifi

Dinni e la Normalina, ovvero la videopolizia psichiatrica contro i sedicenti nuclei di follia militante, 1978,
27' 21", col., son., ½" videocassetta IMX RVM, courtesy Rai Teche

Mediometraggio che propone una vicenda di fantapolitica, centrata soprattutto su questioni di devianza (e conseguentemente di psichiatria). Dinni, una contestatrice ai pittoreschi seminari verdighioniani degli anni settanta, sogna una società, nella quale l'intera popolazione è sottoposta al trattamento con la normalina: una sostanza che per circa otto mesi inibisce qualunque forma di dissenso.

Silvano Agosti

Periferie – La macchina cinema, 1979,
225', b/n + col., son., 16 mm, courtesy Rai Teche

Il film è un'inchiesta sugli aspetti meno edificanti dell'industria cinematografica, condotta per la Rai e diretta a più mani da un gruppo di giovani registi d'avanguardia. Diviso in 5 sezioni, parte dalle esperienze amatoriali di improvvisati cineasti di un paesino del meridione fino ad approdare alla tragica vicenda dell'attrice italiana Daniela Rocca, passata in pochi anni dal successo internazionale alla emarginazione e alla solitudine della malattia mentale.

Videobase

Il lavoro contro la vita, 1979,
107', col., son., ¾ U-matic, courtesy Rai Teche

Gli effetti drammatici del lavorare e del vivere intorno al polo industriale di Porto Marghera sono il tema fondamentale del programma, che indaga, intervistando direttamente operai e operaie, casalinghe, giovani, su come convive l'industria chimica, la degradazione dell'ambiente, il rischio di perdere la salute e anche la vita e di vedere come ci si ribella a questa condizione.

Gianni Toti

VALERIAscopia o dell'amMAGLlatrice – Trilogia majakovskiana, 1983,
26', son., courtesy Rai Teche

La trilogia è ispirata a Sakovannaia Filmoi: un film di Nikandr Turkin del 1918, completamente distrutto ad eccezione di alcuni scarti di montaggio donati a Gianni Toti. Nel primo video, VALERIAscopia o dell'amMAGLlatrice, Toti mette in scena un balletto elettronico, dove la ballerina, Valeria Magli, prende vita staccandosi da un manifesto di Sakovannaia Filmoi ed inizia a compiere movimenti di danza, disfacendosi attraverso il chroma key e il time-delay.